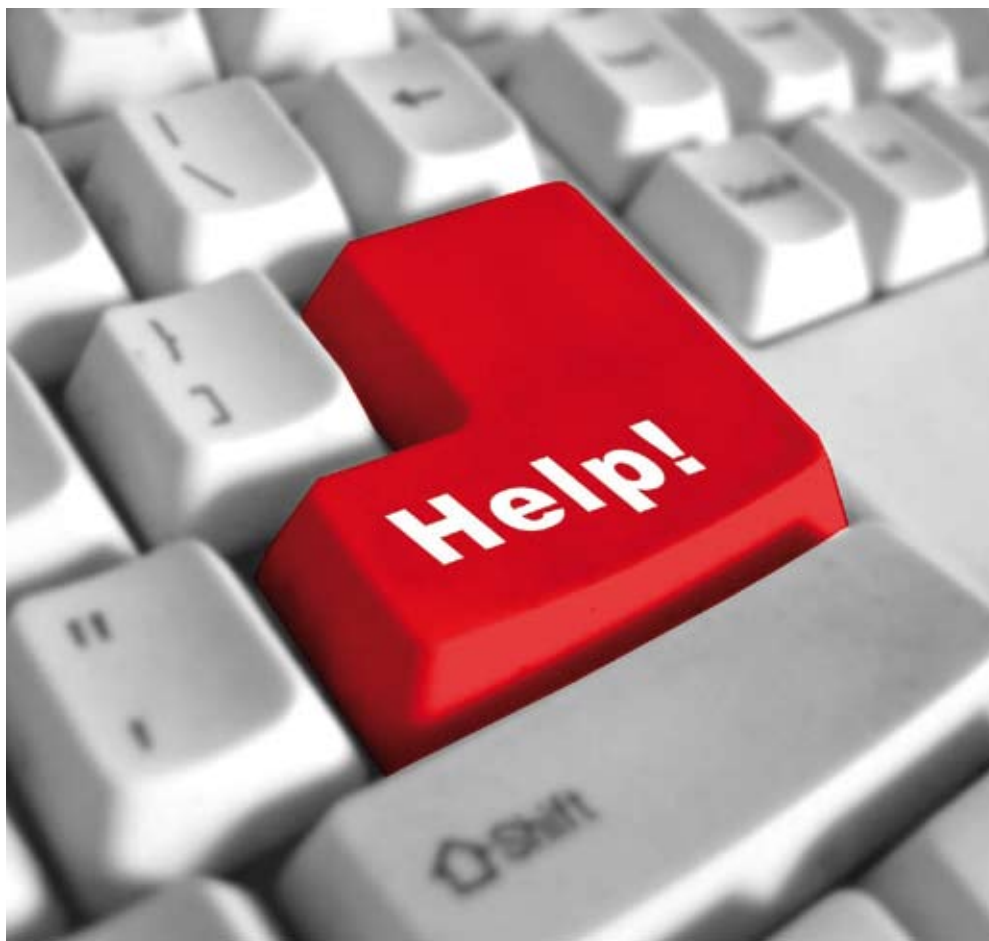


# “WEB-PHARMACY” MEGLIO EVITARE

NONOSTANTE L'ALLARME DELL'OMS, SU INTERNET PROLIFERANO I MEDICINALI CONTRAFFATTI. DANNOSI PER LA SALUTE OLTRE CHE POCO EFFICACI

**U**n cittadino europeo su cinque mette a rischio la propria salute acquistando su Internet, senza ricetta, medicinali che richiedono l'obbligo di prescrizione medica e che, oltre a ciò, non offrono adeguate garanzie di sicurezza. Il web si attesta infatti come uno dei principali canali di distribuzione dei farmaci contraffatti. Le ricerche effettuate quotidianamente dai motori di ricerca su temi riguardanti la salute sono ben dodici milioni al giorno. Solo nel nostro Paese, il 27% degli italiani – secondi per acquisto di farmaci su prescrizione senza ricetta dopo i tedeschi (rispettivamente 37% e 38%) – sembra affidarsi a Internet poiché lo ritiene una modalità di acquisto comoda, pratica, veloce e anonima, mentre per il 21% permette di risparmiare denaro ignorando però di mettere a rischio la propria salute. Secondo i dati forniti dal “Comando dei carabinieri per la tutela della salute”, tra il 2009 e il primo semestre del 2010 sono stati sequestrati 1,75 milioni di farmaci, il 20% dei quali si stima fosse illegale. Nello stesso periodo, sono state segnalate 667 persone all'autorità giudiziaria, mentre 79 sono state arrestate. È stato accertato che la maggior parte dei farmaci contraf-

di Andrea Sermonti



fatti recapitati a casa presenta una minore quantità di principio attivo, spesso contiene la molecola in quantità differente da quella indicata in etichetta o addirittura non la contiene affatto; in genere sono medicinali fabbricati con materie prime scadenti e potenzialmente tossiche per la salute umana. «La farmacia per tradizione, struttura, organizzazione e professionalità coinvolte è l'unica che è in grado di garantire a 360°

la conclusione della filiera del farmaco; il che significa anche il controllo del lotto, la non falsificazione, la scadenza, l'integrità della confezione e la garanzia di temperatura. Garanzia che si estende nella salvaguardia finale dell'utente per le informazioni che diamo e le domande a cui siamo pronti a rispondere» - afferma Paolo Vintani, vicepresidente Federfarma Milano. Proprio con l'obiettivo di contrastare il mercato nero su Inter-

net, già da qualche mese Bayer Schering Pharma ha modificato i prezzi di vardenafil in farmacia. È stata stabilita una riduzione significativa del costo delle confezioni da 10 e 5 mg, mentre quello del 20 mg è rimasto invariato. Si tratta di una decisione storica: è la prima volta che avviene una riduzione di prezzo così significativa nel mercato dei farmaci etici. Infatti, la confezione di compresse da 5 mg scende a quasi un terzo del costo

## PREZZI BASSI CONTRO L'ILLEGALITÀ

«Grazie a questa strategia i pazienti hanno ridotto l'acquisto del farmaco su internet, un sistema assolutamente non sicuro e poco efficace perché per spendere si finisce per dividere le pastiglie al fine di ottenere la dose necessaria», afferma Francesco Montorsi, professore straordinario in Urologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e direttore del Centro Medicina Sessuale. Una terapia meno cara permette infatti di spostare clienti dal pericoloso commercio online, con i rischi correlati, facilitando la terapia cronica del 5mg. Ovvero la “riabilitazione”, per la quale da tempo gli Uro-Andrologi premono per una riduzione di prezzo del dosaggio più basso poiché garantisce un effetto naturale e spontaneo: un'arma in più per non dover pianificare o cronometrare, poco romanticamente, i propri momenti d'intimità.



FRANCESCO MONTORSI

precedentemente in vigore, mentre quella da 10 mg circa alla metà. «Questa novità è stata estremamente importante per tutti noi, sia medici di famiglia che specialisti. Ci ha consentito di diffondere meglio questa terapia e di affrontare la problematica che rende la vita infernale e che sicuramente diminuisce la qualità della vita, con più tranquillità e sicurezza», sostiene Carlo Gargiulo, luminare di Medicina generale.

## SESSUALITÀ, I MEDICI ENTRANO A SCUOLA

OBIETTIVO OFFRIRE CONSULTAZIONI SULLE ABITUDINI SESSUALI (MA ANCHE VISITE) AI DICIOTTENNI CHE FREQUENTANO LE ULTIME CLASSI

**I**l problema della fertilità non appartiene più esclusivamente alla sfera della salute femminile. È la certezza dei numeri riportati a far crollare questo preconcetto, da tempo insinuato non solo in ambito sociale, ma anche in campo medico, ostacolando il suo sviluppo e inibendo un atteggiamento preventivo. Riparte, infatti, il progetto “Amico Andrologo” che quest'anno coinvolge ben nove re-

di Camilla Cacciamani

gioni italiane, presentato a Modena in occasione del IX° Congresso della Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (SIAMS). Gli andrologi entrano nelle scuole offrendo sia consultazioni sulle abitudini sessuali che visite per i diciottenni delle ultime classi. Con l'edizione precedente è stato riscontrato che, nelle oltre tremila visite effettuate, sono state scoperte patologie a carico

dell'apparato sessuale nel 56,7% dei ragazzi, tra cui oltre il 25% con possibili rischi di infertilità. Altro problema che riguarda da vicino i giovani è il Papillomavirus a cui risultano positivi il 16% dei maschi tra i 18 e i 22 anni che hanno rapporti sessuali. L'Hpv oltre a essere causa di tumori retti, oro-faringei e condilomatosi genitale, sopravvive nel liquido seminale, influenzando le

capacità fecondanti degli spermatozoi e lo sviluppo dell'embrione. Il carattere universale del disagio ha portato alla ricerca di soluzioni innovative. Sempre al congresso Siams è stata presentata la nuova “Terapia con ormone follicolo stimolante (FSH) nel maschio infertile”, che mina specificatamente le forme di infertilità idiopatiche – legate a una diminuzione della funzione degli sper-

matozoi per presenza di un danno genomico – che raggiungono il 25%. L'ormone Follicolo Stimolante FSH agisce direttamente sull'attività degli spermatogoni precursori delle cellule da cui hanno origine gli spermatozoi. Tutto ciò permette di ristabilire le condizioni per un recupero spontaneo della fertilità, aumentando inoltre le probabilità di successo delle tecniche di procreazione assistita.

# UOMINI, INUTILE NASCONDERSI

LA “CULTURA ANDROLOGICA” È UNA REALTÀ IN CRESCITA COSTANTE. COME SPIEGA VINCENZO GENTILE, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ANDROLOGIA

di Alessia Laudati



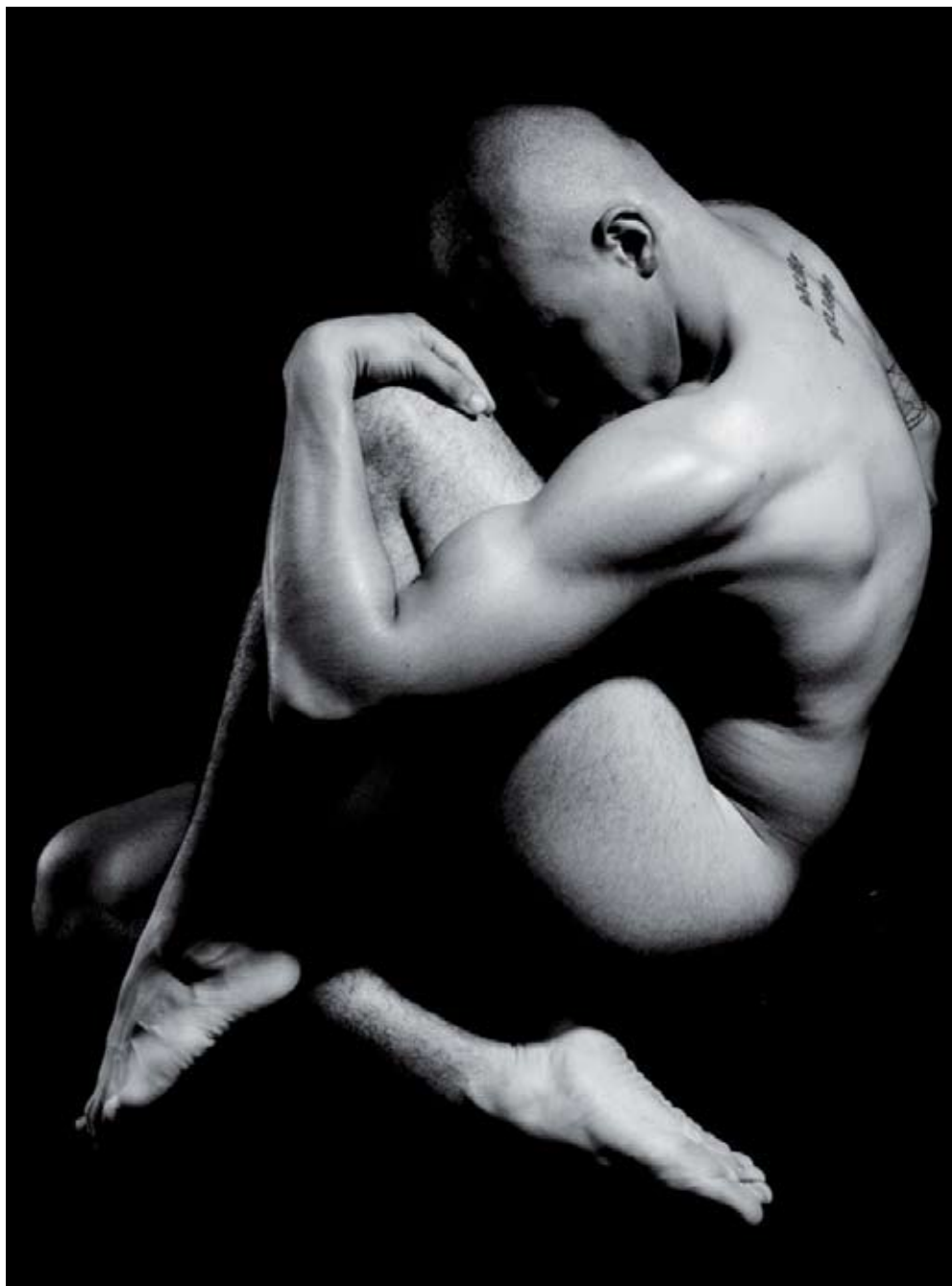
VINCENZO GENTILE

**L**a salute sessuale nel Terzo millennio: un diritto dell'uomo e della coppia, un dovere dell'andrologo": è il tema della XXVI° edizione del congresso della Società Italiana di Andrologia appena conclusosi a Roma, che ha visto il professor Vincenzo Gentile impegnato nella duplice veste di presidente del Congresso e di presidente della SIA, al termine del suo secondo mandato. «Avevamo l'ambizioso progetto di coniugare la crescita delle “scienze andrologiche” e una sempre maggiore definizione dell'andrologo, quale specialista di riferimento per l'uomo, con la necessità di aprirci alla società civile, creando una vera e propria “cultura andrologica”, senza rimanere chiusi in ambito accademico o scientifico. Il percorso è stato lungo e faticoso ma anche emozionante e ricco di soddisfazioni».

## E oggi?

«Credo che la “cultura andrologica” sia una realtà che preveda, come ogni forma culturale che si rispetti, un vero e proprio codice di diritti e doveri. Ed è proprio questa enorme diffusione della cultura andrologica che ha subito un'accelerazione incredibile negli ultimi anni, ad aver generato dei “diritti” da parte dei pazienti cui deve corrispondere l'etica del “dovere” da parte dello specialista.

Le ragazze ricevono almeno i rudimenti dal ginecologo – spesso lo stesso della mamma – mentre i giovani non hanno nessuno con cui parlare dei propri problemi: perché se ne vergognano tanto con i coetanei che con il medico di famiglia.



Ecco: la diffusione della “cultura andrologica” significa far percepire alla gente che esiste uno specialista di riferimento per le patologie della sfera riproduttiva e sessuale maschile e che questo è l'andrologo. Un messaggio che abbiamo portato avanti attraverso campagne d'informazione e mediatiche, su temi importanti come la disfunzione erettile e l'eiaculazione precoce, mirando a diffondere la convinzione che la salute sessuale è parte rilevante della salute generale, che

avere una buona sessuale significa avere una buona armonia e pienezza di sé, buoni rapporti con gli altri rispetto agli stress e ai sacrifici cui ci chiama quotidianamente la vita moderna».

## Ma la sfera sessuale è ancora considerata un tabù da gran parte della società.

«Il pene è un organo come gli altri, che opera bene se c'è integrità dei vasi sanguigni e un sistema vascolare ben funzionante. E i fattori di rischio per le arterie coronariche saranno

pesanti anche per le arterie peniene. Quindi, ipertensione, arteriosclerosi e obesità sono fattori di rischio per il cuore come per l'apparato sessuale. Che finiscono con l'attaccare una sfera dall'attività molto complessa, che si integra anche con la parte centrale. L'obiettivo della mia presidenza è stato quello di tirar fuori questi problemi, dare coraggio a coloro che non ne volevano parlare, indicare il soggetto cui porre queste domande, ovvero l'andrologo».

## BASTA SCUSE, TORNATE AD AMARE!

Arrivano i primi risultati della Campagna informativa sulla disfunzione erettile (DE) “Basta scuse. Torna ad amare” che oltre all'Italia interessa altri tredici Paesi europei, con l'obiettivo di sensibilizzare gli uomini tra i 40 e 70 anni con sintomi di DE a non accettare come inevitabili le proprie difficoltà sessuali, trincerandosi dietro improbabili scuse per non affrontare il problema e non rivolgersi al medico. Lo scorso mese di giugno un Tir, attrezzato come un vero e proprio studio medico itinerante, ha girato il Paese toccando otto tra le maggiori città italiane (Palermo, Napoli, Bari, Roma, Bologna, Milano, Torino e Verona). In totale, sono stati visitati novantasette pazienti, metà dei quali nelle tre grandi città del Sud, considerate più difficili e chiuse nei confronti delle problematiche sessuali maschili. «Poco meno del 60 per cento dei pazienti non si erano mai rivolti a uno specialista – precisa il presidente della SIA, Vincenzo Gentile – e questo vuol dire che, non appena ne hanno avuto la possibilità, questi uomini hanno vinto le loro reticenze e sono saliti, con fiducia, sul nostro Tir per una consulenza medica personalizzata». Ma vediamo i risultati. Al primo posto i fattori di rischio cardio-vascolari e metabolici (149), seguiti dal diabete (61), dai problemi prostatici (57) e dal fumo (62). In secondo piano, invece, la depressione/sindrome ansiosa (47) e i problemi di coppia (20). Da non sottovalutare anche la partecipazione dei pazienti più giovani, e cioè di età compresa tra i 36 e i 45 anni (48 visite): un dato che, comunque, evidenzia come anche nel pieno della vita professionale e personale, la DE può rappresentare un problema da non sottovalutare, per l'uomo e per la coppia.



## HPV, VACCINO ANCHE PER I MASCHI

L'estensione della vaccinazione anti Hpv ai maschi può effettivamente ridurre l'impatto delle patologie correlate non solo negli uomini. Vaccinare entrambi i sessi interromperà infatti la trasmissione del virus con maggior efficacia e in minor tempo. Perché tra i nemici della salute maschile c'è anche il Papillomavirus umano (Hpv), fino a oggi considerato un pericolo solo per le donne. Tumore dell'ano, del pene, del tratto oro-

faringeo, e condilomatosi sono le patologie, genitali e non, direttamente correlate all'infezione che riguardano a pieno titolo l'uomo. In generale, si stima che il Papillomavirus colpisca il 75% della popolazione sessualmente attiva almeno una volta nel corso della vita, indipendentemente dalle abitudini sessuali. Per quanto riguarda i condilomi genitali, noti comunemente come le “creste di gallo”, nuove evidenze sull'impatto di

questa malattia ci arrivano dall'Istituto Superiore di Sanità sulla base del sistema di sorveglianza sentinella (Network IST) che raccoglie i dati delle infezioni sessualmente trasmesse in dodici centri clinici di riferimento in Italia. Oggi è disponibile un vaccino in grado di prevenire, oltre alle patologie Hpv nelle donne, anche le malattie. Dallo stesso virus nel maschio. Il vaccino quadrivalente, unico nell'offrire

quest'ampia protezione, è indicato attualmente per la copertura dei ragazzi (femmine e maschi) dai 9 ai 15 anni, e nelle donne dai 16 fino ai 45 anni. Stati Uniti, Messico e Australia hanno già approvato l'estensione delle indicazioni del vaccino quadrivalente negli uomini fino a 26 anni: una decisione che rappresenta il primo passo nell'avvio di un programma di vaccinazione universale anti Hpv rimborsato anche per i maschi.